

*Prima opera teatrale di Genet, Sorveglianza speciale è già un testo che mostra il suo modo di concepire il teatro come una costruzione di apparenze. Il teatro è per l'autore il luogo dove il personaggio si celebra, rappresenta il suo io, esaltandolo e mostrando l'idea che ha di sé. Qui, come poco dopo ne Le serse, non è certo la trama a costituire il fulcro dell'interesse, ma la complessità psicologica e drammaturgica dei personaggi, contribuente tra l'altro a sostenere quella tensione che porterà al tragico epilogo.*

*Occchiardi divide la cella con Lefranc e Maurizio, ed è per loro il capo da emulare e di cui contendere l'attenzione e la considerazione. Occchiardi è forte perché ha ucciso ed è condannato a morte. Il suo racconto dell'omicidio della ragazza, che si era fatta affascinare dai liti che lui teneva tra le labbra e che una volta strangolata lui le ha posto sulla bocca, fornendo una prova irrefutabile della sua colpevolezza, è denso di quell'esaltazione di sé che costituisce la base del desiderio di emulazione dei compagni e che porterà poi Lefranc (che sta per uscire di prigione, essendo solo colpevole di piccioli furti), a uccidere Maurizio, nella speranza di conquistare la stima di Occchiardi, anche se in realtà avrà solo il suo disprezzo e abbandono.*

*Il gioco di equilibri tra i tre è sempre sul filo. Sono le gerarchie di forza, il culto della bellezza fisica e della scalrezza a scatenare dinamiche di amore e gelosia. Occchiardi ha la supremazia del più forte, anche se i suoi compagni scoprono i suoi punti deboli: Lefranc sorride per lui (che non sa né leggere né scrivere) le lettere a sua moglie, immedesimandosi con lui nella sua passione per la donna, e Maurizio gli manifesta l'ingenuità di aver lasciato i liti sul viso della ragazza. Ma non importa, l'enormità del suo crimine e l'imminenza della morte rendono Occchiardi la figura sacra da venerare. Nel monologo che segue egli infatti sfida i suoi compagni ad emulare il suo delitto, invitandoli a uccidere sua moglie che lui ha appena deciso di lasciare, descrivendo e rappresentando fisicamente (attraverso una danza disperata) le sensazioni che sono seguite al suo misfatto.*

*Occchiardi: 22 anni, francese, con le catene ai piedi.*

*Ambientazione: interno di una cella in un carcere di sicurezza, anni '40.*

OCCCHIERDI ...le cose si sono sbloccate. Non c'era più nulla da fare. E perché questo accadesse, era stato necessario ch'io uccidessi qualcuno. A voi, adesso. Accoppierete fra poco mia moglie. Ma fate attenzione. Ho già disposto tutto per voi. Vi offro la vostra chance. Da parte mia, ho finito. Paritò per il mondo dei capelli di paglia e dei palmizi. Ricominciare una vita è facile, vedrete. Me ne sono reso conto appena uccisa la ragazzina. Ho visto tutto il

pericolo. Mi capite? Il pericolo di trovarmi nei panni d'un altro. Ho avuto paura. Ho cercato di tornare indietro. Alti: impossibile. Mi sono sforzato. Correvi a dritta e a manca. Mi contorcevo come un rettile. Cercavo di assumere tutte le forme pur di non diventare un assassino. Cercavo d'essere un cane, un gatto, un cavallo, una tigre, un tavolino, un sassol Ho perfino, anch'io, cercato d'essere una rosa!

Non ridete. Ho fatto tutto quel che ho potuto. Mi storcevo. La gente diceva ch'ero epilettico. Volevo far marcia indietro nel tempo, disfare il mio lavoro, rivivere la mia vita fino a prima del delitto. Risalire all'aria facile: il mio corpo opponeva resistenza. Tenevo ancora: impossibile. Si burlavano di me, all'intorno. Non sospettavano il pericolo, fino a quando non cominciarono a preoccuparsi. Il mio ballo! Bisognava vederlo, il mio ballo! Ho ballato, ragazzi, ho ballato!

*(A questo punto l'attore dovrà improvvisare una specie di danza per raffigurare Occchiardi mentre tenta di risalire indietro nel tempo. Si contorcerà silenziosamente. Tenterà una danza a vite, girando su se stesso. Il suo volto esprimerà una grande sofferenza. Maurizio e Lefranc osserveranno attenti quel suo travaglio).*

OCCCHIERDI (ballando) E ho ballato! Balla con me, Maurizio. (Lo cinge alla vita e muove con lui qualche passo, ma poi lo respinge subito) Snamma! Balli come in una balera, sculetando! (Riprende la sua danza a vite. Infine l'attore resta immobile, col fiato mo) E ho ballato! Allora, hanno cominciato a indagare. Hanno sospettato di me. Poi, tutto è venuto da sé. Ho compiuto i gesti che il più tranquillamente possibile dovevano portarmi alla ghigliottina. Ora sono calmo. E tocca a me organizzare la vostra chance. Tirerete a sorte. (A Lefranc) Hai paura?

(Traduzione di Giorgio Caproni)